



“BEATI COLORO CHE CREDONO” IN CAMMINO CON LUI

095/7610576

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE – GIARRE. TEL. 095/931533 FAX

www.parrocchiasanfrancescodiassisi2.191.it – sandia08@parrocchiasanfrancescodiassisi2.191.it

ANNO 36° N° 6 /356 – FEBBRAIO – 2013

LA NOSTRA QUARESIMA

DAL MERCOLEDÌ DELLE CENERI ALLA QUINTA SETTIMANA

Il Santo Padre Benedetto XVI nel suo messaggio per la Quaresima 2013 ha scritto: “La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la Fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della parola di Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell’amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell’elemosina”.

La nostra famiglia parrocchiale già da anni vive in modo intenso la Quaresima.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI. Nella celebrazione delle ore 18.00:

- S. Messa con la imposizione delle Ceneri
- Consegna del Messaggio del S. Padre per la Quaresima 2013

PRIMA E SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA:

- Partecipazione attiva, impegnata e puntuale alla S. Messa domenicale.
- Ascolto della Parola di Dio e del Messaggio del S. Padre in famiglia.
- Preghiera più intensa e più prolungata in famiglia.
- Opere di carità a fratelli o famiglie bisognose (leggi il riquadro sottostante).
- Riappacificazione tra i membri della famiglia e tra famiglie.

TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA:

Da 31 anni, in questa terza settimana, si celebra il Convegno Pastorale Parrocchiale. I giorni, gli orari, il tema, le articolazioni del tema, i relatori sono indicati nell’apposito depliant già distribuito e ancora disponibile.

QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA

Il parroco visita, nella mattinata, anzitutto i fratelli ammalati a cui i ministri della S. Comunione portano, a nome del parroco e della famiglia parrocchiale, la S. Comunione. E’ lieto visitare anche tutti quegli ammalati che la bontà dei familiari segnaleranno.

QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA:

Il Sacramento della Confessione, nella nostra famiglia parrocchiale, si può celebrare:

- Tutte le volte che il parroco è libero.
- Tutti i mercoledì : dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17,30.
- La quinta settimana di Quaresima: da lunedì a venerdì, sempre dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17,30.

DURANTE LA SETTIMANA SANTA, BISOGNERA’ ATTENZIONARE ANZITUTTO LE VARIE CELEBRAZIONI.

INIZIATIVE CARITAS PER LA QUARESIMA PASQUA DI FRATERNITA’

- ❖ Visitare il Mercatino CARITAS “Madre Teresa”, aperto in Via Ucciardello 4, dal 10 al 31 marzo 2013, in cui si possono acquistare oggetti vari, offerti dalla comunità, o provenienti dall’Albania e dall’India.
- ❖ Rinnovare la quota di adozione a distanza (€ 150,00 annui) per l’anno in corso (2013).
- ❖ Visitare, domenica 24 marzo, i gazebo allestiti in p.zza S. Francesco (Carmine), dove si possono acquistare dolci tipici siciliani, piante e oggetti vari.
- ❖ Acquistare, Sabato 13 e Domenica 14 aprile, una o più piante di geranio.
- ❖ Comprare un biglietto con il timbro della Caritas per partecipare al sorteggio di un uovo gigante, offerto dalla “Fabbrica di Gaetano Finocchiaro”.

Le offerte possono pervenire in Parrocchia tramite questa busta o tramite l’accluso modulo del C. C. P.

CREDO IN GESU’ CRISTO

IL TERZO GIORNO E’ RISUSCITATO /5

“Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede... e voi siete ancora nei vostri peccati” (1Cor 15, 14-17). Con queste forti parole della Prima Lettera ai Corinzi, San Paolo fa capire quale decisiva importanza egli attribuisse alla risurrezione di Gesù. In tale evento infatti sta la soluzione del problema posto dal dramma della Croce. Da sola la Croce non potrebbe spiegare la fede cristiana, anzi rimarrebbe una tragedia, indicazione dell’assurdità dell’essere. Il mistero pasquale consiste nel fatto che quel Crocifisso *“è risorto il terzo giorno secondo le Scritture”* (1Cor 15,4) – così attesta la tradizione protocristiana. Sta qui la chiave di volta della cristologia paolina: tutto ruota attorno a questo centro gravitazionale. L’intero insegnamento dell’apostolo Paolo parte *dal* e arriva sempre *al* mistero di Colui che il Padre ha risuscitato da morte. La risurrezione è un dato fondamentale, quasi un assioma previo (cfr. 1Cor 15,12), in base al quale Paolo può formulare il suo annuncio (kerigma) sintetico: Colui che è stato crocifisso, e che ha così manifestato l’immenso amore di Dio per l’uomo, è risolto ed è vivo in mezzo a noi.

Ma possiamo domandarci qual è, per San Paolo, il senso profondo dell’evento della risurrezione di Gesù? Che cosa dice a noi a distanza di duemila anni? L’affermazione *“Cristo è risorto”* è attuale per noi? Perché la risurrezione è per lui e per noi oggi un tema così determinante? Paolo dà solennemente risposta a questa domanda all’inizio della Lettera ai Romani, ove esordisce riferendosi al *“Vangelo di Dio... che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santità min virtù della risurrezione dei morti”* (Rm 1, 3 – 4).

Paolo sa bene e lo dice molte volte che Gesù era Figlio di Dio sempre, dal momento della sua incarnazione. La novità della risurrezione consiste nel fatto che Gesù, elevato dall’umiltà della sua esistenza terrena, viene costituito Figlio di Dio *“Con potenza”*. Il Gesù umiliato fino alla morte di croce può dire adesso agli Undici: *“Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra”* (Mt 28,18).

Tutto questo è gravido di importanti conseguenze per la nostra vita di fede: noi siamo chiamati a partecipare fin nell’intimo del nostro essere a tutta la vicenda della morte e della risurrezione di Cristo. Dice l’Apostolo: siamo *“morti con Cristo”* e crediamo che *“vivremo con lui, sapendo che Cristo risorto dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui”* (Rm 6,8-9). Ciò si traduce in una condivisione della sofferenze di Cristo, che prelude a quella piena configurazione con Lui mediante la risurrezione a cui miriamo nella speranza.

È ciò che è avvenuto anche a San Paolo, la cui personale esperienza è descritta nelle Letture con toni tanto accorati quanto realistici: *“Perché io possa conoscere Lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dei morti”* (Fil 2, 10-11; cfr. 2Tm 2, 8-12). La teologia della Croce non è una teoria – è la realtà della vita cristiana. Vivere nella fede in Gesù Cristo, vivere la carità e l’amore implica rinunce ogni giorno, implica

sofferenze. Il cristianesimo non è la via della comodità, è piuttosto una scalata esigente, illuminata però dalla luce di Cristo e dalla grande Speranza che nasce da Lui. Sant'Agostino dice: Ai cristiani non è risparmiata la sofferenza, anzi a loro ne tocca un po' di più, perché vivere la fede esprime il coraggio di affrontare la vita e la storia più in profondità. Tuttavia solo così, sperimentando la sofferenza, conosciamo la vita nella sua profondità, nella sua bellezza, nella grande speranza suscitata da Cristo crocifisso e risorto.

Il credente si trova perciò collocato tra due poli: da un lato, la risurrezione che in qualche modo è già presente e operante in noi (cfr. Col 3, 1-4; Ef 2,6); dall'altro, l'urgenza di inserirsi in quel processo che conduce tutti e tutto verso la pienezza, descritta nella Lettera ai Romani con un'ardita immagine: come tutta la creazione geme e soffre quasi le doglie del parto, anche noi gemiamo nell'attesa della redenzione del nostro corpo, della nostra redenzione e risurrezione (cfr Rm 8, 18-23).

Benedetto XVI